

Anno 4° - Inverno 2006
Complimentary copy

YACHTING

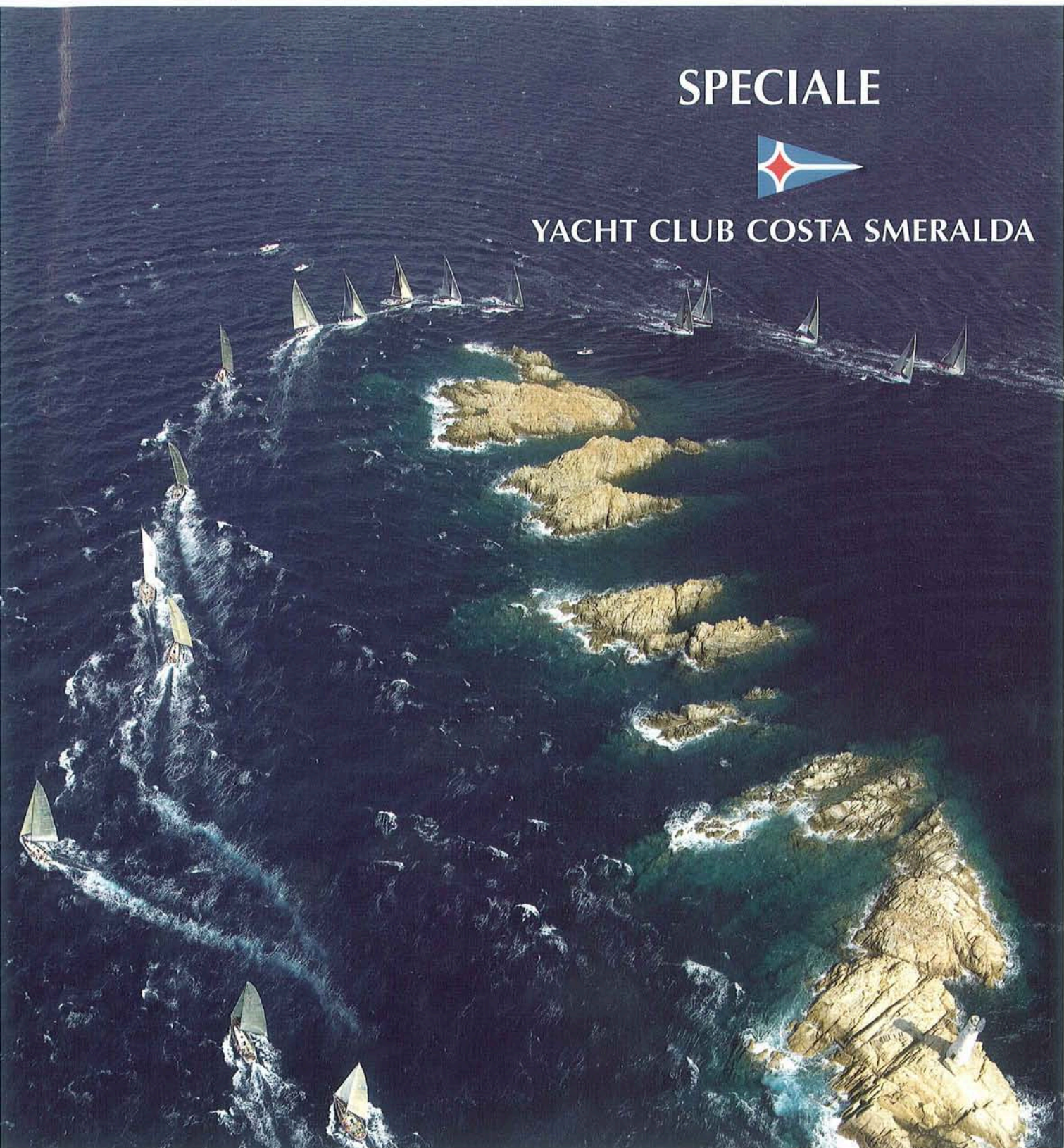
IN COSTA SMERALDA

International Review

SPECIALE

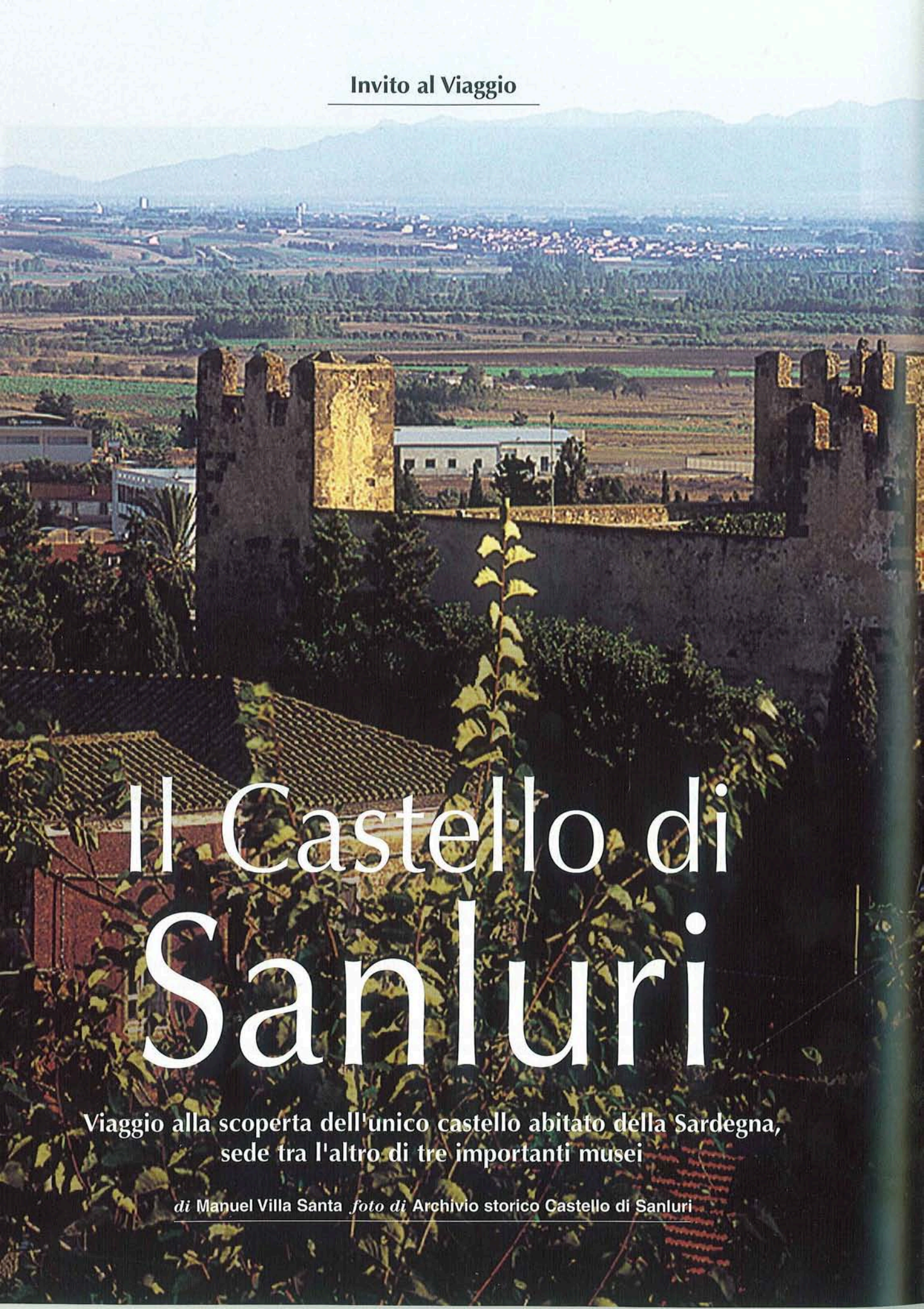


YACHT CLUB COSTA SMERALDA



CULTURA E AVVENIMENTI DELLO YACHTING INTERNAZIONALE

Invito al Viaggio



Il Castello di Sanluri

Viaggio alla scoperta dell'unico castello abitato della Sardegna,
sede tra l'altro di tre importanti musei

di Manuel Villa Santa foto di Archivio storico Castello di Sanluri



A poche decine di chilometri dalla città di Cagliari, il Castello di Sanluri colpisce il viaggiatore per la mole delle sue mura. All'interno, specialmente se si ha la fortuna di essere accompagnati dal Conte di Sanluri, il Castello riserva una serie di sorprese che mi hanno fatto esclamare "non avrei mai creduto che". So di non essere stata l'unica. Le origini del Castello di Sanluri sono quanto mai oscure e controverse, ma si suppone sia stato costruito nel tardo Medioevo dai Giudici di Arborea, che volevano proteggere i

loro confini dal Giudicato di Càlari, i cui territori si spingevano fino a Sanluri. Dall'analisi delle fortificazioni risulta infatti che il castello sia stato costruito per combattere verso sud, ovvero a protezione dell'Arborea (l'odierna Oristano). L'occupazione della Sardegna da parte delle truppe Catalano-Aragonesi portò prima alla sconfitta del Giudicato di Cagliari, ed in seguito alla conquista dei Giudicati di Torres e di Gallura. Nel 1324 i vittoriosi Catalano-Aragonesi aggregarono il Regno di Sardegna alla Corona d'Aragona. Nel 1353 iniziarono le ostilità tra il Regno di Sardegna e il Giudicato di

Arborea (ultimo Giudicato in mano ai Sardi): il borgo di Sanluri con il suo castello occupava un punto nevralgico del confine. Il conflitto durò oltre sessanta anni. Durante la prima guerra sardo-aragonesese il Castello fu sede di un evento importante: nelle sue sale si firmò la Pace di Sanluri dell'11 luglio 1355, tra Mariano IV d'Arborea e Pietro IV il Cerimonioso, Sovrano della Corona d'Aragona, che così poté inaugurare lo stesso anno "con tutte le genti pacificate di Sardegna" il primo parlamento del Regno di Sardegna. Ma la pace durò appena dieci anni, per riprendere con rinnovata violenza

nel 1366 (seconda guerra sardo-aragonesa). Mariano IV, temendo un futuro attacco al proprio Giudicato, conquistò Sanluri e lo annesse ai propri territori. In una fase del conflitto, durante la reggenza di Eleonora d'Arborea, il Castello ritornò in mano aragonesa in quanto la Giudicessa, ricattata dal re di Spagna che aveva imprigionato il marito, dovette consegnarlo senza combattere in cambio della sua liberazione. Non appena scarcerato il marito, ripresero le ostilità e nel 1391 Eleonora riconquistò Sanluri che rimase in mano agli Arborea per altri diciotto anni fino allo scontro decisivo di "sa Battalla": il più grosso scontro di tutto il medioevo sardo per il numero di morti e forze impegnate, si combatté all'alba del 30 giugno 1409 poco fuori le mura di Sanluri e vide la sconfitta dei Sardi, portando alla decadenza del periodo giudicale e al completamento dell'occupazione dell'intera isola da parte delle truppe iberiche. Per punire il "tradimento" dei Sanluresi che avevano appoggiato la causa dell'Arborea, gli Aragonesi uccisero tutti gli uomini sopravvissuti e deportarono come schiave le donne del borgo. Finita la guerra, Sanluri diventò feudo e il Castello la residenza dei feudatari De Sena, poi passò agli Enriquez, poi ai Castelvì e infine per successione andò agli Aymerich che furono gli ultimi feudatari del paese, in carica fino al 1838 quando i feudi sardi furono acquistati dai Savoia. Il fatto che il Castello sia stato sempre abitato dai feudatari si è dimostrato la sua salvezza, in quanto le manutenzioni attuate dai vari proprietari l'hanno conservato integro: oggi, è l'unico castello ancora abitabile degli 88 castelli costruiti in Sardegna.

LE COLLEZIONI DEL CASTELLO

Attualmente il Castello, completamente restaurato dagli attuali proprietari, i Conti Villa Santa, ospita - nei due saloni interni del mastio -



La sala che ospita il Museo del Risorgimento. In primo piano a sinistra, la bandiera italiana che sventolò su Trieste liberata, il 18 novembre 1918

The Risorgimento Period Museum with, top left, the Italian flag which flew over a liberated Trieste on 18th November 1918

due musei storici che espongono armi, cimeli, equipaggiamenti e documenti di grande importanza, che vanno dal periodo risorgimentale

al 2° conflitto mondiale. Il primo museo fu istituito dopo la prima guerra mondiale per ricordare il gravoso tributo di soldati patito dalla Sardegna durante la prima guerra mondiale. Il Duca d'Aosta, comandante della terza Armata (nella quale i sardi avevano combattuto) decise di fondare un museo e chiese al suo fidato consigliere militare, il generale Nino Villa Santa, di individuare una struttura adatta ad ospitare tale museo. Il generale, che conosceva questo Castello ormai diroccato, lo acquistò



dagli Aymerich e insieme al Duca lo ristrutturò e iniziò ad allestire il primo museo, con i cimeli di guerra che il Duca inviava in Sardegna. Tra questi primeggiano la bandiera della Vittoria che sventolò sulla città di Trieste liberata il 3 novembre 1918 e il Bollettino della Vittoria, l'originale, firmato da Armando Diaz. Diversi anni più tardi, durante il fascismo e le guerre coloniali, il generale Villa Santa comandò la divisione "Gavinana" che riconquistò la città di Adua abbandonata dalle truppe italiane

trent'anni prima. Durante la spedizione in Abissinia, il generale Villa Santa, appassionato collezionista, raccolse un numero importante di oggetti che, finita la guerra, andarono a costituire il secondo museo storico militare ricchissimo di oggetti, documenti ed equipaggiamenti del periodo. Le altre due ali del castello, che ospitarono il quartiere feudale durante l'occupazione catalano-aragonese, negli anni sono state completamente arredate dai Conti Villa Santa con mobili antichi, oggetti, sculture e

dipinti che spaziano dal Rinascimento all'Ottocento. Da pochi anni il Castello di Sanluri ospita un terzo museo: il museo delle ceroplastiche artistiche. Sono 343 pezzi di grande pregio, che vanno dal Rinascimento fiorentino ai primi dell'800. È una delle collezioni più importanti d'Europa, di recente visitata dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ne è rimasto incantato. Sono ceroplastiche artistiche, in gran parte miniature: piccoli ritratti in rilievo, che rendevano meglio le figure sia per i colori del



Da sinistra, la camera da letto di Preziosa di Sanluri, con letto a baldacchino del XVI secolo. A destra, la Sala delle Udienze
From left, a bedroom in the castle with 17th C. four-poster bed. The Hearings Chamber

zato dall'Ammannati, architetto e artista della famiglia De Medici. In esposizione vi sono anche cere dell'800 di cui alcune opera del Susini, famoso ceroplasta fiorentino celebre per le riproduzioni di parti anatomiche umane. Tutte le stanze del Castello sono comunque ricche di storia, arte e di importanti testimonianze. Particolarmente interessante è un epistolario di D'Annunzio che contiene le lettere che il poeta-patriota inviava all'amico Nino Villa Santa. L'epistolario è stato ricostruito di recente e ci dà un quadro storico del periodo e dell'amore che D'Annunzio provava per la Sardegna e per i sardi. Il Castello è stato riconosciuto monumento nazionale con decreto ministeriale del 1961 e la collezione delle Cere è stata dichiarata di eccezionale interesse storico artistico con decreto del 1991. È uno dei 14 castelli italiani ad aver ricevuto dall'Istituto Italiano dei Castelli un riconoscimento per la sua funzione di divulgazione della cultura. 

The Castle of Sanluri

The walls of the Castle of Sanluri are striking for their proportions, once inside, visitors, especially those fortunate enough to be accompanied by the Count of Sanluri, will discover a host of surprises.

The origins of the Castle of Sanluri are obscure and controversial, but it is believed that it was built in late Medieval times by the judges of Arborea to protect their confines with the judicature of Calaris. Sardinia's occupation by Catalan-Aragonese troops led to the fall of the judicature of Cagliari, Torres and Gallura and in 1324 the victorious troops added the Kingdom of Sardinia to the Crown of Aragon. In 1353 hostilities began between the Kingdom of Sardinia and the judicature of Arborea (the last remaining judicature controlled by Sardinians) in which the district of Sanluri, with

tutto naturali che per l'effetto della tridimensionalità. La cera è infatti il materiale ottimale per riprodurre l'incarnato, mentre le parti colorate venivano realizzate fondendo il pigmento nella cera stessa. Per questo motivo i colori sono rimasti naturali e uguali a come erano stati realizzati più di quattrocento anni fa. Dal Rinascimento in poi questi "ritrattini" ebbero grande diffusione, specialmente come precursori delle attuali fotografie. La cera inoltre era utilizzata anche come materiale da bozzetto. Nel museo sono esposti molti bozzetti di future opere d'arte, tra i quali quello di una delle Naiadi della Fontana del Nettuno di Piazza della Signoria a Firenze, bozzetto realiz-



its castle, held a strategic border location. The conflict would last over 60 years. During the first Sardinian-Aragonese war the castle hosted an important event: the signing of the Peace Treaty of Sanluri in 1355 between Mariano IV of Arborea and Pietro IV of Aragon who was then able to institute the first parliament of the Kingdom of Sardinia. But the peace lasted just ten years and the second Sardinian-Aragonese war began with renewed violence in 1366. Mariano IV, fearing a future attack on his judicature, conquered Sanluri and annexed it to his territory. At one stage during the conflict, under the reign of Eleonora of Arborea, the castle returned to the Aragonese as Eleonora was forced to hand it over in order to free her husband who had been imprisoned by the King of Spain. As soon as the husband was released hostilities recommenced and in 1391 Eleonora won Sanluri back. It remained in the hands of the Arboreas for another



**Alcuni dei capolavori conservati al Museo delle Ceroplastiche:
antica Ascensione e il ritratto di Bianca Cappello de' Medici**
***Some of the masterpieces from the Museum of Artistic Waxworks:
the Ascension, and a portrait of Bianca Cappello de' Medici***

Altre preziose ceroplastiche di scuola fiorentina, settecentesche: dall'alto, "Cristo Deposto" di Clemente Susini, "I Novelli sposi", il "Martirio di San Sebastiano" e un cesto di fiori.

Other precious 17th Century Florentine waxworks: l-r from top, Clemente Susini's "Cristo Deposto", "I Novelli sposi", "St. Sebastian the Martyr" and a basket of flowers



eighteen years until the final assault of "sa Battalla": the largest battle fought in Sardinia in the middle ages in terms of the number of troops and casualties involved which saw the Sardinians defeated in 1409 outside the walls of Sanluri. This led to the demise of the judicial age and the occupation of the entire island by Iberian troops. To punish the "traitors" of Sanluri who had supported Arborea, the Aragon killed all of the surviving men and took the women as slaves. With the war over, Sanluri became feudal land and the Castle home to a series of Feudal Lords up until 1838 when the House of Savoy bought the Sardinian fiefdoms. The fact that the castle had been inhabited by vassals proved to be its salvation as works carried out by the various owners maintained it intact. Today, of the 88 castles built in Sardinia, it is the only one which remains habitable.

THE CASTLE'S COLLECTIONS

The castle, which has been completely restored by the present owners, the Counts of Villa Santa, currently houses two historic museums of arms, relics, equipment and important documents which date from the Risorgimento period to the Second World War. The first museum was created after the First World War in memory of Sardinian soldiers. The Duke of Aosta, commander of the third Army (in which the Sardinians served) decided to found a museum,

and asked his trusted counsellor, general Nino Villa Santa, to find a suitable structure. The general knew of the castle, now in ruins, and together with the Duke he restructured it and began to set up the first museum with war relics sent by the Duke. Among these are the Victory flag which flew over the city of Trieste when liberated in 1918 and the original WWI Victory Address, signed by Armando Diaz. Later, during Fascism and the Colonial wars General Villa Santa served in the liberation of Adowa in Ethiopia, where he collected a number of important objects, documents and equipment, which would constitute the second museum after the war. A further two wings of the castle have been fur-

nished by the Counts of Villa Santa with antique furniture, sculptures and paintings ranging from the Renaissance to the 19th Century. For some time the Castle has also been home to a third museum: the museum of artistic waxworks holds 343 precious pieces dating from the Florentine Renaissance to the 19th Century and represents one of the most important collections in Europe. These are artistic waxworks, mainly miniatures: small relief portraits which depict their subjects well due to both the natural colours and the three-dimensional effect. Wax is an excellent material for reproducing flesh tones while colours were created by melting pigment in the wax itself allowing them to remain natur-



al and exactly as they were created over 400 years ago. From the Renaissance period onward these "likenesses" became popular, particularly as a precursor to photographs. Wax was also used as a material for making models and the museum houses many models of future works of art, including Naiadi from Neptune's Fountain in Florence: a model made by Ammannati, architect and artist of the De Medici family. Several pieces from the 19th Century are also on

Sopra, lo studio del Generale Nino Villa Santa, amico di Gabriele D'Annunzio e di S.A.R. il Duca d'Aosta
Above, the study of General Nino Villa Santa, friend of Gabriele D'Annunzio and H.R.H. the Duke of Aosta

display, including works by Susini, a renowned Florentine wax modeller, famous for his anatomical models. All of the castle's rooms are rich in history and art. A selection of letters sent

by the Italian poet D'Annunzio to his friend Nino Villa Santa are particularly interesting. The letters have been recently restored and reflect both the times and D'Annunzio's love of Sardinia and her people. The castle was recognised as a national monument in 1961 and the Wax collection was declared of exceptional interest in the art-history field in 1991. It is one of 14 Italian castles to have received an acknowledgement for its role in the promotion of culture.